



CRISI: ma il peggio è davvero passato?

Ci sono immagini che restano incise nelle nostre pupille per tutta la vita, altre che sbiadiscono fino a scomparire.

Una foto difficilmente da scordare è quella dei dipendenti di Lehman Brothers che, con scatoloni in mano, licenziati in tronco (seimila in Europa) lasciavano la sede del loro lavoro portandosi appresso gli effetti personali. Non è tanto lontano quel tempo. Era appena il 15 dicembre del 2008, appunto. Il fallimento di Lehman fu il più grande nella storia delle bancarotte mondiali. Lehman ha superato, infatti, il crac di WorldCom, il gruppo telefonico che finì in amministrazione controllata nel 2002. Lehman presentava un debito pari a circa 613 miliardi di dollari.

Rappresentò l'11 settembre della finanza. Una crisi iniziata da 14 mesi, che ha colpito duramente e pesantemente cambiando la mappa finanziaria mondiale. Una vera e propria rivoluzione che aprì (soprattutto con i mutui subprime) una crisi

mondiale che comunque (more solito) ha finito con il favorire mostruosi colossi per potenza e capacità lobbistiche, con la rovina di un gran numero di risparmiatori.

Detto questo, soltanto per ricordare la provenienza di questa crisi partita dagli Stati Uniti e - grazie (si fa per dire) - alla globalizzazione, piombata nel resto del mondo, veniamo ai giorni nostri.

E allora questa crisi è finita? La ripresa è iniziata? E se sì, in che misura? Queste alcune delle domande alle quali cercheremo di dare una risposta, non certo esaustiva, qualche volta superata dagli avvenimenti.

Cominciamo con la Bce. La quale ha seguito la Fed, nel taglio dei tassi, sino a un certo punto. Le preoccupazioni per Eurolandia sono state (per alcuni versi lo sono ancora) superiori a quelli di altri paesi per la debolezza dell'economia italiana.

LA BCE

“Bottoming out”, ovvero “toccare il fondo, cominciare a riprendersi, su-



perare il punto critico”. Si affidava ad un'espressione idiomatica il bollettino della Banca centrale europea per dire che il momento della ripresa per l'economia mondiale si stava avvicinando.

Secondo gli economisti della Bce, “sebbene il livello di incertezza rimanga elevato, vi sono crescenti segnali che la recessione mondiale stia raggiungendo il punto di svolta”. Il PIL tornerà a crescere nel prossimo anno, ma rimane alta la preoccupazione per la disoccupazione.

BERLUSCONI

Non si sbilanciava più di tanto Berlusconi. Ma faceva parlare gli altri. La crisi si sta concludendo, ci sono segnali di ripresa, affermava il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi agli imprenditori del tessile. “Il peggio è passato, siamo in fase di conclusione della crisi. Lo hanno detto Obama, Bernanke, il Fondo monetario, la Commissione europea - aggiungeva Berlusconi - ci sono segnali, germogli di ripresa, ora bisogna mettere da parte coloro che inneggiano al catastrofismo”.

